

MASSIMILIANO COLELLI, *Preghiera ecumenica per la pace: cristiani insieme al cimitero di guerra*, in «L'Osservatore Toscano», 4 dicembre 2016 p. V

Questo momento di preghiera testimonia la nostra comunione di fronte al valore della pace manifestando il desiderio dell'unità in Gesù Risorto, nostro fondamento di Fede. La nostra testimonianza ci vede altresì impegnati profondamente come cittadini nella comunità civile per l'affermazione, insieme tutti gli uomini di buona volontà, al di là delle appartenenze religiose, del valore della pace nel mondo a cominciare dalla costruzione di un tessuto sociale coeso che superi emarginazioni e divisioni. Il sacrificio dei giovani sepolti nel cimitero del Commonwealth legato alla storia di questa parrocchia ci ricorda che senza libertà e rispetto della dignità umana non può esserci una pace autentica».

Con queste parole il cardinale Giuseppe Betori ha evidenziato il senso della preghiera ecumenica per la pace che si è svolta giovedì 24 novembre nella chiesa di San Jacopo al Girone nell'ambito della Visita Pastorale. All'incontro, organizzato dal parroco don Lorenzo Paolino, hanno partecipato Anna Ravoni, Sindaco di Fiesole, padre Angelos Beshai della Chiesa Ortodossa Copta, padre Nicola Papadopoulos della Chiesa Ortodossa Greca, padre William Lister della Chiesa Anglicana, accompagnato da Antonia Lanza d'Ajeta, responsabile del dialogo ecumenico per la comunità anglicana fiorentina.

«Papa Francesco – ha sottolineato il cardinale Betori - ci ricorda che l'unità per le confessioni cristiane è un desiderio, una via da percorrere al cui centro vi è il servizio all'uomo. Dobbiamo salvaguardare i diritti fondamentali dei popoli tra i quali la libertà religiosa. Ideali difesi, oggi come in passato, grazie al sacrificio di numerose persone in ogni parte del mondo». All'introduzione di don Lorenzo Paolino e all'intervento dell'Arcivescovo sono seguite le preghiere dei rappresentanti delle altre confessioni cristiane ciascuno secondo il proprio rito e la propria lingua.

Il Florence War Cemetery è uno dei quarantasei cimiteri di guerra del Commonwealth esistenti in Italia. Situato in località Il Girone, è stato costruito su progetto dell'architetto Louis de Soissons al termine della seconda guerra mondiale per la sepoltura di soldati, marinai e aviatori delle forze del Commonwealth caduti nella campagna di liberazione dell'Italia. Alla sua realizzazione ha provveduto la Commonwealth War Graves Commission e ad essa sono affidate ancora oggi la custodia e la manutenzione dell'impianto cimiteriale. Posto a quota inferiore rispetto al piano stradale, vi si accede tramite una scala monumentale a due rampe simmetriche rivestita in travertino e arenaria gialla. L'area sepolcrale si estende fino all'argine dell'Arno e ospita nelle fasce laterali i cippi bianchi raggruppati in settori di varie dimensioni. Come gli altri cimiteri di guerra del Commonwealth, è caratterizzato da due elementi ricorrenti: la croce del sacrificio - sul cui braccio verticale si staglia una spada in bronzo - e un altare di marmo bianco, detto la Pietra della Rimembranza. Particolare la presenza di piante, che crescono ai piedi o accanto alle lastre marmoree decorate tutte nello stesso modo: nome del soldato, età, rango militare, emblema del reggimento e spesso un'iscrizione a ricordo, dettata dai familiari. Le lapidi sono rispettose di tutte le diverse credenze. Oltre alle croci si vedono stelle di David, emblemi sikh, caratteri cinesi, arabi, iscrizioni e simboli di Paesi lontani. Vi sono sepolti 1632 caduti della Ottava Armata Commonwealth di nazionalità inglese, australiana, canadese, indiana, neozelandese, sudafricana nonché soldati appartenenti ai Gurkha Rifles, fucilieri nepalesi. Si tratta di reparti provenienti da una regione del Nepal, indipendenti dalla Gran Bretagna ma così abili nei combattimenti che gli inglesi li arruolarono come parte stabile nel loro esercito e combatterono al loro fianco in più occasioni. La stessa pluralità di origini si ritrova leggendo i pensieri

affidati al libro dei visitatori, molti dei quali venuti dall'estero per vedere luoghi che sono entrati a far parte della loro storia oppure anche per onorare la memoria di un parente.